

I CONTI
che non ci tornano

DAGLI ANNI '80
CI SENTIAMO DIRE...

**L'ECONOMIA
MIGLIORA SE
TOGLIAMO I DIRITTI
AI LAVORATORI**

VERO

ma ci credi
ancora?

guarda cosa
c'è dietro

FALSO

ecco, vedo
che ci sei!

30 anni dopo, nel 2015:
c'è meno ricchezza,
più disoccupazione
e precarietà

ci hai
ripensato?

QUINDI

L'economia migliora se
restituiamo diritti a tutti

TORNIAMO A CONTARE
ENTRA IN FIOM

www.entrainfiom.it



back to basics
UNION!

Siamo metalmeccanici e sappiamo contare

QUANDO IL SINDACATO ERA FORTE eravamo il quinto paese industriale

Il vento è cambiato 30 anni fa quando sui mass media ha vinto uno slogan: *“per migliorare l'economia diminuite i diritti ai lavoratori”*.

Lo ripetevano giornalisti, politici, economisti, opinion leader; anche attricette, comici e altre star; tra loro anche sindacalisti e pensatori di sinistra.

DOPO 30 ANNI è ora di fare i conti

Nero, sommerso e criminale al **18%**

Disoccupati e inoccupati al **19%**

Occupati precari: **2,9 milioni**

Le grandi aziende strategiche defunte.

Tanta “modernità” riporta il medioevo: pochi ricchi sono sempre più ricchi e tanti poveri sempre più poveri.

LA FIOM È NUOVA, la politica vecchia

Ancor oggi dopo trent'anni molti politici ripetono il vecchio ritornello anni ottanta: *C'è la crisi, dovete adattarvi!*

Così invertono la causa e l'effetto.

La crisi *sociale* genera crisi *economica*, non viceversa.

AL LAVORO NON SERVONO PAROLE serve strategia

Trasporti, mobilità, energia, metallurgia, informatica, cura del territorio: milioni di posti persi proprio là dove servivano a generare la ricchezza nazionale.

ANCHE TU VUOI CONTARE?

con te a Milano ci sono 998 delegati

Sono uomini e donne che si impegnano per la giustizia e i diritti di tutti.

Anche dei tuoi, se sei stufo di pagare gli errori di chi ha generato la crisi.

ENTRA IN FIOM

BACK TO BASICS

Quando un problema è nel sistema, occorre correggerlo alla radice.

Tipo: ricordarci che (nonostante tutto) **quando lavoriamo siamo dei lavoratori:**

- o deboli o forti nel mercato del lavoro

- o tutelati o no dalle leggi

- con contratti o buoni o cattivi.

Ecco a cosa serve il sindacato.

Iscriviti su:

www.entrainfiom.it

info:

info@entrainfiom.it
tel. 02 550 252 27

FIOM MILANO

Corso Porta Vittoria, 43
20122 Milano



back to basics
UNION!

LA TUA TESSERA STAVOLTA PESA DI PIÙ

Nessuno ne parla:
proprio perchè è importante.

1. ORA CONTI PERCHÈ TI CONTANO

Le nuove regole sulla rappresentanza parlano chiaro. Da quest'anno il numero degli iscritti pesa davvero. Nessuno può più decidere orari, straordinari, sicurezza, trasferimenti... senza che siano d'accordo (in modo certo e misurato) la maggior parte dei colleghi e chi li rappresenta.

Tantomeno contro il sindacato più rappresentativo.

2. SE NO: LA TESSERA CLANDESTINA

Molti si iscrivono sul sito e pagano via banca, per paura di rappresaglie, come cento anni fa.

Da una parte ci diverte che certe aziende non abbiano ancora scoperto quanto sia peggio, per loro, incoraggiare il sindacalismo carsico (*“magari la tua segretaria è della FIOM e tu non lo sai...”*).

Dall'altra non ci diverte affatto: così tu, iscritto, conti di meno, contribuisce sul piano sociale (dei diritti per tutti) ma non su quello aziendale (dei tuoi).

3. JOBS ACT: ORA BASTA POLITICA, lasciamo parlare la matematica

L'idea era: tolgo il lavoro e, in cambio, do tanti lavoretti. Davvero così si poteva generare occupazione?

I numeri, al netto della propaganda, dicono:

senza investimenti veri, niente lavoro vero.

Cosa c'entra il permesso di licenziare e di sottopagare?

Renzi: aveva previsto almeno 250.000 posti. Chi li ha visti?

Sono apparsi magicamente nelle conferenze stampa, tutte le testate li hanno evocati e poi *puf*: sono spariti.

Chi mantiene una promessa con un'altra promessa è come chi paga i debiti con altri debiti: funziona per un po', ma alla fine c'è un disastro sicuro.

4. TUTTI GLI ACCORDI SEPARATI vengono al pettine

La FIOM, dicevano, è *contro la modernizzazione, rema contro la ripresa*: accordiamoci escludendola.

Andate a rivederli, quegli accordi fatti senza di noi.

Oggi ce n'è almeno uno che stia funzionando?

Ovvio che no.

Ciò dimostra che non siamo contro le imprese: siamo contro le furbate e gli imbrogli.

Chi può pensare che accordi fatti senza il consenso di un grande sindacato possano funzionare?

Senza il voto dei lavoratori, nessun “accordo” è un accordo.

E se i diversi sindacati hanno idee diverse di piattaforma, si deve votare; se no la sceglie il padrone.

Infatti quando hanno fatto gli accordi senza di noi, poi ci hanno rimesso tutti.

5. È NEI TEMPI DURI CHE SCOPRI chi è davvero dalla tua parte

C'è voluta grinta per tener duro in certe fabbriche che si sgonfiavano, coi padroni che scappavano con la cassa, magari gonfiata dalle nostre tasse.

C'è voluta ostinazione per fare l'ennesimo sciopero, quando sembrava ormai meglio lasciarsi sconfiggere.

Eppure quante **decine di migliaia di posti** di lavoro abbiamo salvato con questa faticosa difesa ostinata, proprio quando per gli altri tutto era perduto!

È GIOCANDO IN DIFESA CHE FAI CONTROPIEDE

Nessuno dei grandi cambiamenti di questi decenni sembrava prevedibile, prima che arrivasse. Neanche il prossimo.

Eppure i segnali ci sono. L'accelerazione degli eventi, le contraddizioni sociali, i cambiamenti mediali, le enormi questioni geopolitiche e ambientali.

IL BIVIO È GIÀ CHIARO A TUTTI

O scenderemo ancora di più in questa barbarie, oppure recuperemo sui piani della democrazia e dei diritti di civiltà. Chi determinerà la strada? La politica dei partiti? troppo perversa dal potere. L'impresa italiana? troppo provinciale e miope. Ancora una volta tocca a chi lavora.

Il sindacato moderno, con milioni di iscritti, che non s'è mai lasciato corrompere e rappresenta ogni giorno chi costruisce cose concrete.

CHE MODERNI, GLI ANTICHI IDEALI!

Dall' 800 i lavoratori rivendicano principi che negli ultimi anni rischiamo di dimenticare.

I DIRITTI SONO PER TUTTI

Quindi come ci può essere competizione tra precari e “garantiti”?

Chi dice che i diritti fondamentali sono “privilegi” vuole toglierli a tutti. Noi dipendenti stiamo coi precari: difendiamo i diritti che tutti devono avere.

MAI LASCIARSI DIVIDERE

Ci mettiamo di traverso quando cercano di licenziare Tizio sì e Caio no. Non ci lasciamo mangiare come un carciofo, una foglia alla volta.

E se la crisi di un'azienda si fa seria perseguiamo i contratti di solidarietà, per distribuire i sacrifici.

IL LAVORO NON È UNA MERCE

Dignità, soddisfazione, partecipazione al benessere generale, creatività, affiatamento coi colleghi, tranquillità del futuro, lealtà reciproca... non si lavora solo per il prossimo stipendio. Ma *anche* per quello e dev'essere adeguato a una vita dignitosa.

LA RICCHEZZA VA REDISTRIBUITA

Oggi un top manager guadagna quanto 163 operai. 50 anni fa gente come Valletta, Mattei o i manager di Olivetti guadagnavano come 20 operai. Il sindacato era forte, c'era molta redistribuzione e l'economia funzionava; tra i minimi e i massimi c'erano molti livelli intermedi.

SE GENERI RICCHEZZA NON SEI UN COSTO

Da millenni produci cibo, oggetti, edifici e servizi: non vogliono che alzi la testa.

Diranno sempre che **costi troppo** e che c'è la fila di persone pronte a sostituirti. Lamenteranno la produttività, le contingenze e la tua voglia di lavorare, che non è mai abbastanza.

Ma più sgobbi più lo dicono; infatti quanto lavori non c'entra, c'entrano i rapporti di potere.

A questo serve il sindacato:

rivendica che il costo non siamo noi che lavoriamo. Noi siamo quelli che cucinano la torta, e ce ne spetta una giusta fetta.

Iscriviti su

www.entrainfiom.it